

Francesca Pangallo, Ph.D. | francesca.pangallo@unive.it
Università Ca' Foscari Venezia

Progetto Giovani | Comune di Padova
5-9 febbraio 2021

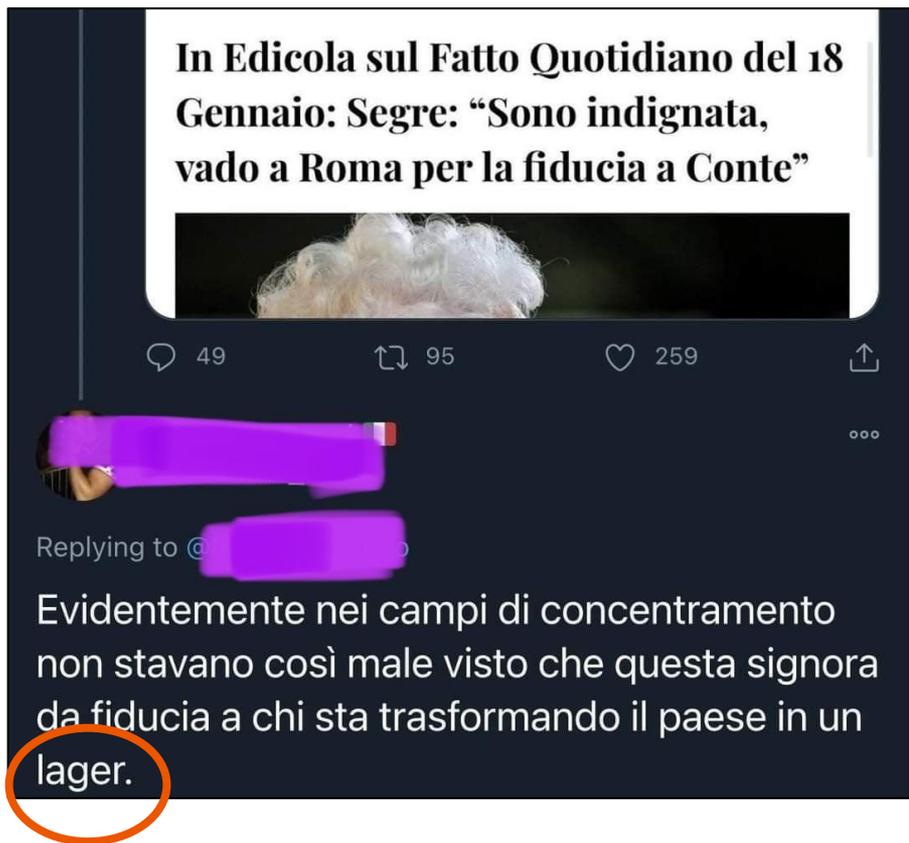
Se questa è una **'memoria'**

Il profilo della **testimonianza diretta** della Shoah dal punto di vista storico, linguistico e narratologico nell'opera di Primo Levi

Premessa

osservazioni e disfunzioni

Fenomeni di carattere iperbolico tipo:



altro contesto comunicativo
descritto con
lessico concentrazionario

UN ESEMPIO ANCORA PIÙ ESPLICITO →

La metafora del
prigioniero
in divisa da SS è
completamente
decontestualizzata
ma ha creato un
riferimento potente
per attaccare la
cooperante
milanese
Silvia Romano



Perché?

Trasformazione del **contesto** in 3 specifiche direzioni

1. **Motivazione storico-cronologica:**

DISTANZA TEMPORALE SEMPRE PIÙ ACCENTUATA FRA IL NOSTRO PRESENTE E LO STERMINIO NAZISTA

2. **Motivazione socio-demografica:**

PROGRESSIVA E INEVITABILE SCOMPARSA DEI TESTIMONI DIRETTI

→ “*Era della Postmemoria*” - differenza ontologica fra i due tipi di testimoni

3. **Motivazione culturale:**

INEVITABILE PROCESSO CULTURALE DI FINZIONALIZZAZIONE E STEREOTIPIZZAZIONE DEL GENOCIDIO NELL’IMMAGINARIO COLLETTIVO (es. narrazione cowboy VS indiani)

TRASFORMAZIONE della Shoah

Il paragone fra Islam e Nazismo, oppure fra pandemia e campo di concentramento è diventato possibile proprio perché il genocidio ebraico funge da paradigma e bacino di significati *oltre* la propria dimensione storico- politica.

EVENTO STORICO



OGGETTO CULTURALE

MUTAMENTO della relazione fra due poli:

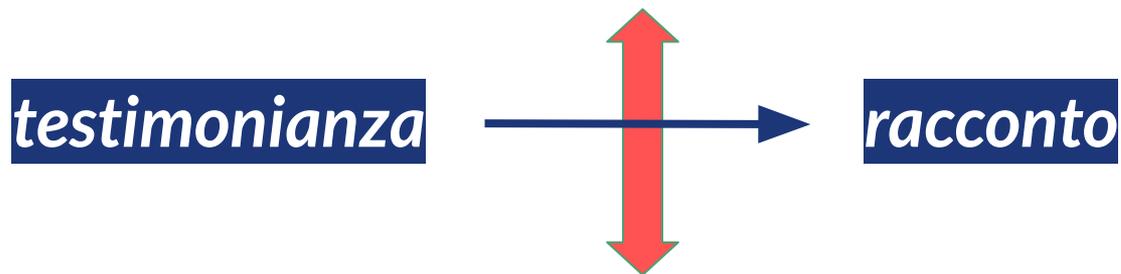
STORIA



MEMORIA

MUTAMENTO della relazione fra due poli:

STORIA



MEMORIA

Analisi di elementi linguistici e narratologici nella testimonianza di Primo Levi, in contrasto con la dimensione del racconto

1. Il termine e il setting del «Lager»
2. Il personaggio antagonista (i carnefici)
3. Il personaggio protagonista (le vittime)
4. Il finale (cosiddetto *lieto fine*)

II Lager

Lager: aspetto linguistico

Meaning of **lager** in English



lager

noun

UK /ˈlɑː.gər/ US /ˈlɑː.gə-/

(also **lager beer**, UK /ˌlɑː.gə ˈbrɪər/ US /ˌlɑː.gə ˈbɪr/)



[C or U]

a type of beer that is pale in colour and usually contains a lot of bubbles:

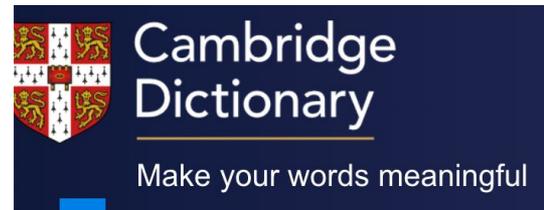
- *Two pints of lager and a packet of crisps, please.*
- *The first golden lager beer was created in what is now the Czech Republic.*



[C]

a glass or container of this type of beer:

- *I'll have a lager.*



lager

Enciclopedia on line

Crea un ebook con questa voce | Scaricalo ora (0)

lager Abbreviazione di Konzentrationslager («campo di concentramento»; → **campo**).

lager [pr. / 'lager /] *n.m. invar.* **1** nella Germania nazista, campo di concentramento e di sterminio per prigionieri; campo di lavoro coatto, campo di sterminio **2** luogo dove si praticano forme disumane di segregazione o si infliggono pesanti maltrattamenti ➔ Voce ted.; abbr. di *Konzentrationslager* 'campo (*Lager*) di concentramento (*Konzentration*)'.

■ **SIN.** campo di concentramento, campo di sterminio • **SIN.** gulag.

Dizionario Garzanti,
Nuova edizione 2009.

lager

Enciclopedia on line

Crea un ebook con questa voce | Scaricalo ora (0)

Condividi  

lager Abbreviazione di Konzentrationslager («campo di concentramento»; → **campo**).

KZ:

abbreviazione
tedesca per
Konzentrationslager

The image shows a screenshot of the Treccani online encyclopedia page for the word "lager". The header features the Treccani logo and navigation links: ISTITUTO, MAGAZINE, CATALOGO, SCUOLA, LIBRI, ARTE, and TR. The main content area displays the word "lager" in a large, bold font, followed by "Enciclopedia on line". Below this, there is a link to "Crea un ebook con questa voce | Scaricalo ora (0)" and social sharing options for "Condividi", "Twitter", and "Facebook". The definition of "lager" is provided: "lager Abbreviazione di Konzentrationslager («campo di concentramento»; → campo).".

Enciclopedia Treccani - *online*.

«noi per i civili siamo gli intoccabili. [...] Ci odono parlare in molte lingue diverse, che essi non comprendono, e che suonano loro grottesche come voci animali; ci vedono ignobilmente asserviti, senza capelli, senza onore e senza nome [...]. Chi potrebbe distinguere i nostri visi? Per loro noi siamo **«Kazett»**, **neutro singolare**. [...] I personaggi di queste pagine **non sono uomini**».

Se questo è un uomo (1958), «I fatti dell'estate», p. 118-119.

***Se questo è un
uomo,***
Primo Levi
ed. 1958

Incipit capitolo «Sul fondo», p. 14

Il viaggio non durò che una ventina di minuti. Poi l'autocarro si è fermato, e si è vista una **grande porta**, e sopra una scritta vivamente illuminata **(il suo ricordo ancora mi percuote nei sogni):** ARBEIT MACHT FREI, il lavoro rende liberi. [...]

Questo è l'inferno. Oggi, ai giorni nostri, l'inferno deve essere così, una camera grande e vuota, e noi stanchi stare in piedi, e c'è un rubinetto che gocciola e l'acqua non si può bere, e **noi aspettiamo qualcosa di certamente terribile e non succede niente e non continua a succedere niente.** [...] Il tempo passa goccia a goccia.

Lager: setting modificato



Austerlitz (2016), dir. Sergei Loznitsa. Fotogramma: Selfie davanti ai cancelli del campo.

Austerlitz, Sergei Loznitsa, 2016

premier Mostra del cinema di Venezia



Loznitsa: «The most shocking place is the gate, where everyone takes pictures. **That sentence inscribed on the entrance is a lie. A lie. Do you want to reproduce yourself within a lie?** 'Arbeit macht frei' is quoted by many, and thousands died for it, but **it's a lie, and is being replicated with selfies, through a person's own image.**

What does it mean? This is my question to the people who probably will see the film. It's an invitation to think about that with me».

The View is Shocking: Sergei Loznitsa, Clara Miranda Scherffig,
Nov 16, 2016

<https://www.fandor.com/posts/view-shocking-sergei-loznitsa>

Il carnefice

Concetto di *semplificazione*

«Siamo stati capaci, noi reduci, di comprendere e far comprendere la nostra esperienza? **Ciò che comunemente intendiamo per «comprendere» coincide con «semplificare»:** senza una profonda semplificazione, il mondo intorno a noi sarebbe un groviglio infinito e indefinito [...]. Tendiamo a semplificare anche la storia [...]: è incline a ridurre il fiume degli accadimenti umani a conflitti, e i conflitti a duelli, noi e loro, gli ateniesi e gli spartani, i romani e i cartaginesi. [...] **Questo desiderio di semplificazione è giustificato, la semplificazione non sempre lo è.** [...] In chi legge (o scrive) oggi la storia dei Lager è evidente **la tendenza, anzi il bisogno, di dividere il male dal bene**, di poter parteggiare, di ripetere il gesto di Cristo nel Giudizio Universale: qui i giusti, là i reprobì»

Primo Levi, *I sommersi e i salvati* (1986), incipit cap. «La zona grigia», cit., p. 24.

Il Dottor Pannwitz

«Pannwitz è alto, magro, biondo – ha gli occhi, i capelli e il naso come tutti i tedeschi devono averli, e siede formidabilmente dietro una complicata scrivania. [...] **Quando ebbe finito di scrivere, alzò gli occhi e mi guardò.** Da quel giorno, io ho pensato al Doktor Pannwitz molte volte e in molti modi. **Mi sono domandato quale fosse il suo intimo funzionamento di uomo; come riempisse il suo tempo all'infuori della Polimerizzazione e della coscienza indogermanica; soprattutto, quando io sono stato di nuovo un uomo libero, ho desiderato di incontrarlo ancora, e non già per vendetta, ma solo per una mia curiosità dell'anima umana.**

Perché quello sguardo non corse fra due uomini; **e se io sapessi spiegare a fondo la natura di quello sguardo**, scambiato come attraverso la parete di vetro di un acquario tra due esseri che abitano mezzi diversi, **avrei anche spiegato l'essenza della grande follia della terza Germania».**

Primo Levi *Se questo è un uomo*, cap. «Esame di chimica», pp. 102-103.

Jojo Rabbit,
dir. Taika Waititi
New Zealand, 2019



Link alla scena iniziale del film:

**[https://www.youtube.com/watch?v=po4EKJoQALI&
feature=emb_title](https://www.youtube.com/watch?v=po4EKJoQALI&feature=emb_title)**

Adolf Hitler,
il *villain* per eccellenza,
è diventato
l'amico immaginario
nella testa
del protagonista

→ **Messaggio del film:** rischio del fanatismo ideologico.
Adolf Hitler può essere dunque rappresentato come un fantoccio immaginario nella nostra testa



Equivoco etico della natura antagonista

«Ritrovarmi, da uomo a uomo, a fare i conti con uno degli «altri» era stato il mio desiderio più vivo e permanente del dopo-Lager. [...]. **L'incontro che io aspettavo, con tanta intensità da sognarlo (in tedesco) di notte, era un incontro con uno di quelli di laggiù,** [...] ».

«**Se questo Müller era il mio Müller, non era l'antagonista perfetto** [...]. Non era l'antagonista perfetto: ma, come è noto, la perfezione è delle vicende che si raccontano, non di quelle che si vivono».

Primo Levi, racconto «Vanadio», ne *Il sistema periodico* (1975).

Cattura e processo ad Adolf Eichmann. 1960-1961

«Negli Stati Uniti la storia occupò le prime pagine dei media. La CBS dichiarò che l'informazione aveva "elettrizzato il mondo... come se fosse stato trovato Hitler in persona"»
(Lipstadt, 2014)



Hannah Arendt, *La banalità del male*, 1963



**Lo stereotipo del nazista
“macellaio”: falso e
pericoloso.**

La vera tragedia è che
Eichmann era un uomo del
tutto normale.

«i giudici sapevano che sarebbe stato
quanto mai confortante poter credere
che Eichmann era un mostro[...] **Ma il
guaio del caso Eichmann era che di
uomini come lui ce n'erano tanti e**
che questi tanti non erano né perversi
né sadici, bensì erano, e sono tuttora,
terribilmente normali» .

La vittima

Rimozione dell'eroe in senso tradizionale dal suo piedistallo da parte del testimone:

Noi giacevamo in un mondo di morti e di larve. L'ultima traccia di civiltà era sparita intorno a noi e dentro di noi. **L'opera di bestializzazione,** intrapresa dai tedeschi trionfanti, **era stata portata a compimento** dai tedeschi disfatti. **È uomo chi uccide,** è uomo chi fa o subisce ingiustizia; **non è uomo chi, perso ogni ritegno, divide il letto con un cadavere.** [...] Parte del nostro esistere ha sede nelle anime di chi ci accosta: ecco perché è **non-umana l'esperienza di chi ha vissuto giorni in cui l'uomo è stato una cosa agli occhi dell'uomo.**

Primo Levi, *Se questo è un uomo*, cap. «Storia di dieci giorni», cit., p. 169.

Ribaltamento del personaggio: il sopravvissuto non è il buono

«**I salvati del Lager non erano i migliori**, i predestinati al bene, i latori di un messaggio: **quanto io avevo visto e vissuto dimostrava l'esatto contrario. Sopravvivevano di preferenza i peggiori, gli egoisti, i violenti, gli insensibili**»

Primo Levi, *I sommersi e i salvati*, cap. «La vergogna», cit., p. 62.

Il controverso ruolo della vittima-eroe:



→ **Enric Marco**, sindacalista spagnolo, ex segretario generale della Confederación Nacional del Trabajo e ex presidente dell'associazione Amicale de Mauthausen per i deportati nei campi, ha scritto un libro e vinto una medaglia all'onore per il suo impegno nel tramandare e testimoniare la memoria storica della deportazione e dello sterminio nazista.

Il controverso ruolo della vittima-eroe:



→ **Enric Marco**

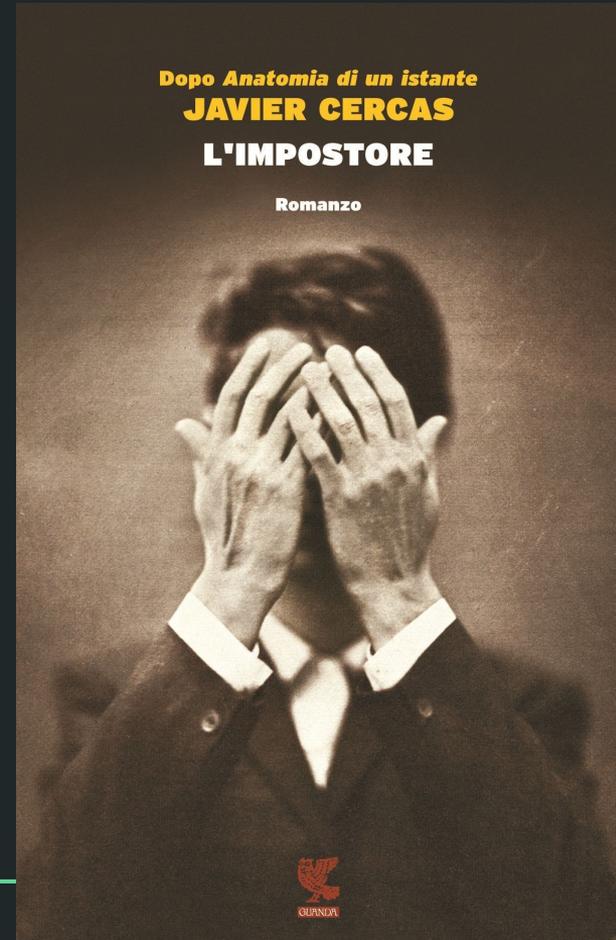
non è ebreo, non è mai stato deportato, e non è mai stato in un campo di concentramento come prigioniero, nemmeno politico.

Smascherato nel 2005 dallo storico Benito Bermejo, che ha intuito delle **incongruenze** in quello che Marco raccontava non solo dal punto di vista della cronaca degli eventi, ma proprio da **tono** e dal modo di esporre i fatti.

L'impostore, Javier Cercas, [2014] 2015.

«è pura menzogna (vale a dire: puro kitsch) la versione romanzesca e ornamentale della storia che Marco propalava [...], **narrazioni zeppe di emozioni e colpi a effetto ed enfasi melodrammatiche**, generose in sentimentalismo **ma immuni dalla complessità e ambiguità della realtà**, in cui il ruolo del protagonista è svolto da un eroe di cartapesta».

(p. 178)



Levi-testimone disilluso: buona fede/mala fede

«la distinzione (l'opposizione, direbbe un linguista) **buona fede/mala fede** è ottimistica e illuministica [...] Presuppone una chiarezza mentale che è di pochi. [...]. Il silenzioso trapasso dalla menzogna all'autoinganno è utile: **chi mente in buona fede mente meglio, recita meglio la sua parte, viene creduto più facilmente** dal giudice, dallo storico, dal lettore, dalla moglie, dai figli. [...]. Tenere distinte la buona e la mala fede è costoso: richiede una profonda sincerità con se stesso.»

«Supponendo per assurdo che il mentitore diventi per un istante veridico, lui stesso non saprebbe rispondere al dilemma; **nell'atto in cui mente è un attore totalmente fuso con il suo personaggio**, non è più discernibile da lui»

Primo Levi, *I sommersi e i salvati*, cit. pp. 16-18.

(not so) Happy ending

La fine dell'incubo è nuovamente un incubo

È un sogno entro un altro sogno, vario nei particolari, **unico nella sostanza**. Sono a tavola con la famiglia, o con amici, o al lavoro o in una campagna verde: in un ambiente insomma placido e disteso, apparentemente privo di tensione e pena; eppure provo un'angoscia sottile e profonda, la sensazione definita di una minaccia che incombe. E infatti, al procedere del sogno, [...] **tutto cade e si disfa intorno a me** [...]. Tutto ora è volto in caos: sono solo al centro di una nulla grigio e torbido, ed **ecco, io so cosa questo significa, ed anche so di averlo sempre saputo: sono in Lager, e nulla era vero all'infuori del Lager. Il resto era breve vacanza, o inganno dei sensi, sogno** [...]. **Ora questo sogno interno, il sogno di pace, è finito**, e nel sogno esterno, che prosegue gelido, odo risuonare una voce, ben nota; una sola parola, non imperiosa, anzi breve e sommessa. È il comando dell'alba in Auschwitz, una parola straniera, temuta e attesa: alzarsi, «Wstawác».

La vita è bella, dir. Roberto Benigni 1993

«**Questa è una storia semplice,**
eppure non è facile raccontarla,
come in una favola c'è dolore, e
come una favola, è piena di
meraviglia e di felicità»»

Incipit - Giosué Orefice-



Link alla scena finale del film:

<https://www.youtube.com/watch?v=K7FW7t-N4jl>

26/01/1945 - La liberazione del campo di concentramento

26 gennaio

«Ma a migliaia di metri sopra di noi, negli squarci fra le nuvole grige [*sic*], si svolgevano i complicati miracoli dei duelli aerei. Sopra di noi, nudi impotenti inermi, uomini del nostro tempo cercavano la reciproca morte coi più raffinati strumenti. Un loro gesto del dito poteva provocare la distruzione del campo interno, annientare migliaia di uomini; **mentre la somma di tutte le nostre energie e volontà non sarebbe bastata a prolungare di un minuto la vita di uno solo di noi**».

27 gennaio

L'alba. Sul pavimento, **l'infame tumulo** di membra stecchite, **la cosa** Sòmogyi».

(Primo Levi, *Se questo è un uomo*, cap. finale «Storia di dieci giorni» cit., p. 169.

Un finale è impossibile,
soprattutto se positivo.

«Più si allontanano gli eventi, più si accresce e si perfeziona la costruzione della verità di comodo»

Primo Levi, *I sommersi e i salvati* (1986), «La memoria dell'offesa», cit., p. 16

«bisogna guardarsi dal senno di poi e dagli stereotipi. Più in generale, *bisogna guardarsi dall'errore che consiste nel giudicare epoche e luoghi lontani col metro che prevale nel qui e nell'oggi*»

Primo Levi, *I sommersi e i salvati* (1986), «Stereotipi», cit., p. 130

In Edicola sul Fatto Quotidiano del 18
Gennaio: Segre: “Sono indignata,
vado a Roma per la fiducia a Conte”



49

95

259



Replying to @

Evidentemente nei campi di conce
non stavano così male visto che q
da fiducia a chi sta trasformando i
lag



Alessandro Sallusti

2 ore · 🌐



Silvia è tornata. Bene, r

... tornare un pr
concentrame
te vestito d
on capirò m



**Un conto è la testimonianza
che diventa narrazione
artistica o simbolica nella
contemporaneità**

testimonianza  **narrazione**

Un altro conto è l'assimilazione della realtà alla dimensione finzionale, senza riuscirne più a distinguere i confini e le complessità, le zone grigie, appunto

Realtà



Finzione

Realtà

- **polarizzazione** bene/male
- **stereotipizzazione** carnefici/vittime
- **semplificazione** dinamiche storiche



Finzione

- **storie accattivanti**
- **scorretto uso del passato**
- **scomparsa della zona grigia**

→ **debole prevenzione per il futuro**



Responsabilità individuale

nel guardare alla Storia con la **consapevolezza** delle **alterazioni** che la Storia subisce.

grazie per l'attenzione

per eventuali domande o spunti, email → francesca.pangallo@unive.it